

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

ANNO III - N. 2
DOMENICA 2 FEBBRAIO 1947
Una copia L. 8 - Arretrato L. 12
Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittoria Veneto, 11 - Tel. 8-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-42
Abbonamenti: Anno Normale 300 - Semestrale 160 - Trimestrale 85 - Sottoscrizione 250 - Spedite in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: per ogni inserimento, spedite una cartolina, Avvisi Costanti L. 6, Comunità, varie, comitati, associazioni, banche, giornali, scuole, ecc. L. 9, N. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000

Stavano per attuarsi i provvedimenti proposti da Scoccimarro, era inevitabile che si tentasse di impedirlo con una crisi.

La soluzione dei problemi che interessano il popolo ritardata e forse impedita dalla crisi voluta da De Gasperi

PERCHÉ QUESTA CRISI?

Normalmente, in corretto regime parlamentare, le crisi di governo avvengono o perché la camera ritira la propria fiducia al governo in carica, oppure perché uno dei partiti che formano la maggioranza e partecipano al governo decide di uscirne. Nessuna di queste due condizioni si era verificata al ritorno di De Gasperi dall'America. Al contrario i rappresentanti dei vari partiti di governo, anche quelli di recentissima formazione, avevano riconfermato che non era affatto necessario aprire una crisi ministeriale e che eventualmente sarebbe bastato rimanere al governo in carica.

Il sig. De Gasperi invece, senza nemmeno fare il resoconto dei risultati del suo viaggio ai suoi colleghi nel ministero a nome dei quali dovrebbe aver trattato, non appena rientrato in Italia si affrettò ad aprire la crisi ministeriale con tanta fretta da dimenticare persino che le dimissioni si rassegnano al Presidente della Repubblica e non ai giornalisti.

Forse se si fosse trattato di un re non avrebbe commesso una simile scorciatoia.

Naturalmente questa crisi complica tutti i problemi italiani e non ne risolve nessuno. Perché dunque questa crisi? Perché in un momento così grave per la vita del nostro popolo quando bisogna affrontare problemi decisivi per il destino di milioni di lavoratori, quando bisogna condurre rapidamente a termine l'opera iniziata in difesa della lira, quando finalmente si annunciano provvedimenti concreti in favore dei lavoratori, quando sta per attuarsi l'imposta sul patrimonio, perché proprio in questo momento De Gasperi apre la crisi?

Si sonda conto il sig. De Gasperi che questa crisi danneggi concretamente le masse lavoratrici, mentre favorisce gli speculatori e gli affamatori che sperano così di sfuggire dalla rete che era già tesa?

Il fatto stesso che nei primi giorni della crisi egli non si preoccupa affatto del programma del nuovo governo, vale a dire dei problemi da risolvere e del mondo come intendere risolverli, ma solamente di interrogare i vari partiti per vedere se gli era possibile di costituire un ministero senza i comunisti, mostra tutta la stranezza di questa crisi all'americana scoppiata improvvisamente nel nostro paese.

Per tutte queste considerazioni sorge spontanea la domanda se il sig. De Gasperi ha commesso inconsapevolmente un errore politico, oppure sotto a tutto questo si nasconde una qualche ricondita intenzione?

Perché i pensionati muoiono di fame?

«E' indegno di un Paese civile continuare nell'attuale situazione che degrada i pensionati del giusto diritto di avere quel minimo necessario per vivere che la pensione doveva loro assicurare».

SCOCCIMARRO (dal'intervista all'Unità del 17 gennaio)

Perché i pensionati muoiono di fame? Perché dobbiamo assistere a questo sconzo «indegno di un Paese civile»?

Perché oggi le entrate ordinarie dello Stato vengono ancora impiegate per far fronte (e male) ai bisogni straordinari della ricostruzione.

I comunisti hanno proposto che ai bisogni straordinari della ricostruzione si provveda con le entrate straordinarie, che devono essere pagate esclusivamente dai ricchi, mentre con le entrate ordinarie lo Stato deve far fronte ai suoi impegni morali, in primo luogo verso i pensionati.

Per impedire che le proposte del compagno Scoccimarro, finalmente accettate dal governo, fossero poste in pratica, per impedire che le spese della ricostruzione ricadano su chi più ha guadagnato, i reazionari hanno scatenato la crisi.

Questa manovra deve essere evitata. La crisi deve essere risolta nell'interesse del Paese, nell'interesse delle masse lavoratrici, contro i pochi interessi degli speculatori e degli affamatori del popolo.

I pensionati non devono più morire di fame.

La crisi dell'energia elettrica

Le industrie settentrionali nel periodo che va dal 20 al 28 o m. rimarranno paralizzate a causa della crisi di energia elettrica verificatasi nel Nord. (vedi «Unità» 20-1).

La crisi di energia elettrica del settentrione è il frutto del mercato nero che le società produttrici e distributrici hanno fatto di tale forza produttiva «tassa» a dimostrare ove ne fosse bisogno — la necessità di porre fine con la nazionalizzazione dell'industria elettrica alla indegna speculazione che avidi trusisti vanno perpetrando a spese di tutto il popolo italiano col negare al Paese le condizioni stesse della rinascita.

L'AGITAZIONE dei lavoratori tessili

La delegazione unica di operai e di impiegati della F.I.O.T., inviata a Roma dal Comitato di agitazione nazionale su richiesta della C.G.I.L. per la trattativa sul contratto di lavoro, in una riunione svoltasi il 22 e m. ha deliberato di mantenere lo stato di agitazione senza dar luogo per ora ad altre previste misure successive, in attesa di esasperare il tentativo di distensione della vertenza.

Il sabotaggio dei decreti Scoccimarro una causa della crisi di Governo?

Contadini, operai, impiegati sono i primi danneggiati

Siamo in grado di fornire alcuni dettagli sui nuovi decreti Scoccimarro, annunciati recentemente dalla stampa, alcuni giorni prima che De Gasperi scatenasse la crisi di governo, decreti che probabilmente si volevano evitare ad ogni costo e per impedire l'applicazione dei quali una crisi di Governo non era di troppo.

Provvedimento a favore dei piccoli coltivatori

In seguito all'aumento del reddito dominicale ed agrario, ottenuto in base ai rilievi catastali, è in corso di emanazione un provvedimento di legge in base al quale per il 1947 la imposta su tali redditi sarà ridotta nei confronti di quella applicata nel 1946, la quale a sua volta era già 9 volte quella attuale.

In tale occasione ai piccoli proprietari sarà applicato, invece dell'aumento del 100 per cento, solo l'aumento del 27 per cento, per cui, mentre i proprietari maggiori avranno un aumento di tasse rispetto all'anteguerra di 18 volte, i piccoli coltivatori, che dispongono cioè di un fondo la cui produzione viene prevalentemente consumata per i bisogni famigliari, avranno un aumento di tasse inferiore a 12 volte rispetto all'anteguerra.

E' da dare un esempio delle di-

menzioni dei poteri che usufruiranno di tale facilitazione fiscale, possiamo indicare i limiti che saranno fissati quali massimi.

— 2 Ha di terreno in pianura, coltivato ad ortaggi, frutta ed altre colture specializzate, non irriguo.

— 5 Ha di terreno seminativo in pianura, non irriguo.

— 5 Ha di seminativo irriguo in collina.

Per la prima volta nella storia d'Italia sarebbe stata approvata una legge che non fa ricadere in eguale misura il peso delle tasse sui ricchi e sui poveri.

Abolizione dell'imposta di ricchezza mobile per operai ed impiegati.

Con un precedente decreto proposto pure da Scoccimarro il limite di esenzione dalla tassa di ricchezza mobile era stato portato a 8.000 lire al mese. Il nuovo decreto porta tale limite a 20.000 lire al mese, per cui rientrano nell'esenzione della tassa di ricchezza mobile la quasi totalità degli impiegati e degli operai.

Dei beneficiari infatti dell'esenzione circa 900.000 impiegati, che avranno un aumento medio della loro retribuzione mensile di circa 1200 lire, e circa 200.000 operai.

Per la prima volta nella storia d'Italia si riconoscerebbe agli operai e agli impiegati il diritto di essere messi dallo Stato in condizione di non subire la pressione fiscale su un salario o uno stipendio, già insufficiente alla vita quotidiana. Ed è questo che non vogliono i reazionari d'ogni colore, sordi ad ogni principio di umanità e di giustizia. Perciò si tratteranno della crisi e manovrano perché i comunisti e i socialisti siano esclusi dal governo.

Passaggio in ruolo di avventizi delle amministrazioni statali

Attualmente esistono nelle amministrazioni statali circa 250.000 dipendenti non di ruolo (avventizi, contumaci, diurnisti, ecc. tale situazione si è determinata perché da molti anni è invalso l'uso di assumere delle persone oltre gli organici previsti, per sopprimere alle esigenze delle amministrazioni.

Un progetto di legge elaborato da Scoccimarro prevede il passaggio in ruolo di quei dipendenti fuori ruolo che abbiano tre anni di servizio, senza formalità di concorsi: in tale situazione si trovano la grande maggioranza dei 250.000 dipendenti fuori ruolo, molti dei quali restano servizio da oltre 10 anni ed alcuni anche da oltre 20 anni. Il provvedimento è giustificato dalla necessità di sistemare in modo definitivo una così numerosa categoria di dipendenti dello Stato, che finora hanno vissuto in continua ansia per la stabilità della loro occupazione.

E' capitato infatti che in occasione di alcuni riorganimenti del personale, i fuori ruolo fossero colpiti dai licenziamenti, con indennizzi irrilevanti. L'ultimo di questi casi è stato provocato dal Ministro Scelba, il quale ha licenziato negli ultimi mesi circa un migliaio di dipendenti fuori ruolo che avevano meno di cinque anni di servizio.

servizio ed un'altra persona occupata in famiglia. Tale provvedimento è stato demagogicamente giustificato dalla necessità di far posto ai reduci, ma è evidente che un assorbimento di reduci disoccupati che lascia senza lavoro un uguale numero di persone, mentre non sana in alcun modo la piaga della disoccupazione, provoca danni gravissimi alle famiglie colpite ed alle stesse amministrazioni.

COLPI d'obiettivo
L'on. De Gasperi nell'esercizio delle sue funzioni



di signorina per bene...



...di seminatore...



di freno della democrazia. (Da «Vita Nuova»)

E' un "capolavoro" la cronaca del comizio tenuto dal dott. Beltrame domenica scorsa al Teatro Puccini, così come è apparsa sull'attuale settimanale "L'Unità". Si fa dire all'oratore esattamente il contrario di quanto ha pronunciato. Indubbiamente, in vent'anni di professione, certi giornalisti non hanno imparato altro che a falsare sistematicamente la verità.

21 GENNAIO 1921 - 21 GENNAIO 1924

LA FONDAZIONE DEL P.C.I. E LA MORTE DI LENIN solennemente celebrate in tutta la Provincia

Il Compagno Beltrame parla a Udine

Domenica scorsa, al Teatro Puccini, il compagno Gino Beltrame ha celebrato la fondazione del Partito Comunista, svolgendo il tema: «Il Partito che non conosce crisi».

Di fronte ad un auditorio numeroso ed attento, il compagno Beltrame ha esordito ricordando come il P.C.I. sia sorto da una scissione del Partito socialista e fa un confronto fra la scissione di Livorno e quella attuale di Roma.

Mentre la prima, pur con gli eventuali errori o difetti, rispondeva a un bisogno delle masse che, deluse dalla direzione riformista la quale aveva poco prima saboteato la battaglia della occupazione delle fabbriche, ed in vista delle battaglie decisive che si profilavano aspirava ad una direzione più energica e consapevole, oggi la situazione è diversa. Non si pongono più oggi compiti di conquista rivoluzionaria del potere; oggi la situazione è tale che basta l'unità (politica ed almeno di azione) dei partiti operai, per assicurare alle classi lavoratrici la direzione del Governo. Se vi è una esigenza lessa è oggi quella della unità.

Chi ha provocato la crisi a Roma è agito nell'interesse di gruppi capitalisti italiani e non solo italiani. Gino Beltrame prosegue — spesso interrotto da applausi — tracciando la storia del P.C.I., rievocando i sacrifici da esso sopportati nella lotta per la libertà dei centinaia di confinati e di condannati politici del nostro Partito, il suo capo: Antonio Gramsci, uno dei più originali pensatori italiani.

con il passato politico. Uomini che hanno affrontato insieme queste battaglie, sofferto insieme nelle carceri o nelle isole di confino, non si abbandonano alle lotte intestine che dividono, invece la vita di altri partiti. In tale il Partito Comunista è solo che dice di essere, un partito che vuole la trasformazione della società in società socialista, un partito che lotta per questa trasformazione. Contro la politica di profitto che vuole una radicale, profonda trasformazione democratica della vita italiana; non vi sono equivoci possibili. Le divergenze eventuali di metodo vengono composte attraverso democratiche ed esaurienti discussioni, dopo le quali la minoranza accetta democraticamente il parere della maggioranza.

Gli altri partiti sono invece basati su profonde contraddizioni che l'oratore espone raccogliendo calorosi applausi.

Il compagno Beltrame espone quindi il programma del P.C. dopo la liberazione.

Parlando di politica estera l'oratore afferma che la causa del cattivo trattato di pace, diverso da quello cui i nostri sacrifici nella lotta di liberazione ci davano diritto, risiede nella errata concezione che non sia possibile una politica effettivamente indipendente e nazionale, ma che tutto il nostro sforzo debba consistere nell'ottenere la benevolenza di un determinato gruppo di potenze. In questo quadro situa la questione di Trieste, o il significato del viaggio di Togliatti a Belgrado, che è — egli afferma — un tentativo di riprendere l'iniziativa di una politica veramente indipendente e veramente nazionale.

In questa posizione il Partito Comunista, di strenuo difensore dell'indipendenza nazionale va visto anche il nostro atteggiamento durante l'attuale crisi ministeriale che — afferma l'oratore — l'on. De Gasperi ci ha portato in dono dall'America. Quando il signor De Gasperi afferma e quando ribadisce che egli vorrebbe che la sua presenza a un sporto positivo dei risultati del suo viaggio risponda ai suoi successi, la fedeltà di dover riprendere il negoziato è chiaro che ci troviamo di fronte

In Provincia

Nei principali centri della Provincia l'anniversario della fondazione del nostro Partito e della morte di Lenin è stato celebrato con pubblici comizi.

Totalitarismo comunista

I comunisti parlano di democrazia fin quando sono una minoranza del paese. Ma se essi riuscissero a conquistare democraticamente la maggioranza insurrebbero un regime totalitario. Con simili argomenti i comunisti di vario colore credono di poter dimostrare il «totalitarismo comunista».

In Cecoslovacchia, come è noto, il Partito Comunista ha riportato nelle ultime elezioni la maggioranza assoluta. La teoria qualunque sia poi trovata quindi in Cecoslovacchia una qualunque pratica. Ecco infatti quello che scrive su questo paese l'on. Leo Valiani, reduce da un viaggio nell'Europa Centrale (v. «Italia Libera» del 21 gennaio).

Non appena si passa la frontiera cecoslovacca, pare di ritrovarsi nel regno dell'abbondanza. Nulla manca in Cecoslovacchia, né pane, né carne, né carbone, né energia elettrica. Vi è di tutto a prezzi accessibili alla gente media. Ho visitato una decina di paesi, tra occidentali e orientali, in questi ultimi anni, ma in nessuno di essi ho potuto constatare un grado di elevarsi di giustizia sociale realizzato come in Cecoslovacchia...

Il partito più forte in Cecoslovacchia è quello comunista, che si è dato a una politica molto democratica. Non spirava alcuna aria di dittatura. Nelle provincie slovacche, dove il partito cattolico è in maggioranza, esso può dirigere l'amministrazione locale come meglio gli pare e piace, senza che il governo centrale comunista cerchi di limitarne i poteri.

Si dice che l'Italia non è la Cecoslovacchia... Infatti, l'Italia non è il paese dell'abbondanza; in compenso noi abbiamo gli uomini politici del tipo di De Gasperi e Giannini...

Nel prossimo numero la conclusione della nostra inchiesta sulla Udine - S. Daniele

Donna d'Italia, sul tuo viso c'è la fatica del tuo duro lavoro, della tua pena, dei tuoi sacrifici nel tuo cuore semplice c'è bontà e nei tuoi occhi c'è fiducia nella tua forza, nelle tue compagne e compagni di lavoro... nel popolo.

